

PER ALIMENTARE LE CENTRALI A BIOMASSE SI SACRIFICANO GRANDI AREE VERDI

Quei taglialegna che radono al suolo i boschi savonesi

Arrivano dal Piemonte: è il nuovo business

IL CASO

ARIO LEVRERO

SAVONA è la provincia più boscosa d'Italia: un primato che attira sul nostro patrimonio forestale consistenti interessi economici, con conseguenze che ormai si fanno vistose. I due esboschi che hanno suscitato più scalpore sono quelli delle Tagliate di Quiliano e del Giovo - scoperti negli ultimi mesi -, entrambi talmente invasivi da aver condotto all'apertura di inchieste penali. Ma, al di là di questi due specifici casi, non è difficile notare che ultimamente i tagli sono aumentati: e continuano a spron battuto nei mesi estivi, durante i quali normalmente è vietato fare legna.

A svelare i retroscena di questa situazione è Marco Piombo, Responsabile tutela territorio del Wwf savonese: «Siamo di fronte a uno sfruttamento puro del bosco: la classica legna da ardere c'entra poco con queste operazioni». Di che si tratta, allora? «Le biomasse - risponde - Soprattutto nel vicino Piemonte esistono varie centrali a biomasse ed impianti simili, che producono energia mediante la combustione del legname».

Piombo non si addentra nella questione relativa all'efficienza e alla sicurezza delle centrali a biomasse, su cui si è più volte pronunciato, e salta al nocciolo del problema: «Per alimentarle occorre molta legna. Ecco allora che dal Piemonte vengono imprese specializzate nel taglio, oppure cooperative che da queste ricevono l'incarico in subappalto. Arrivano con mezzi pesantissimi che danneggiano il suolo e procedono ad abbattimenti in massa. La Regione Liguria favorisce tutto questo vanificando i vincoli in materia ambientale: la Legge regionale 4/1999, concepita per recuperare all'agricoltura terreni incolti, è stata recentemente modificata in modo da includere in tale categoria anche veri e propri boschi, se si trovano dove magari in un lontano passato c'erano coltivazioni. Questa politica è incompatibile con le prescrizioni europee ed internazionali che mirano ad aumentare la superficie forestata. A chi dice che la perdita di terreni agricoli è dovuta all'avanzare della vegetazione, rispondo che la principale causa è invece la continua cementificazione: quella sì che ruba

suolo». Un giro fra i nostri monti permette di rendersi conto di ciò di cui si sta parlando. Giulio Scacciotti è un abitante di Montenotte Superiore, e conduce lungo la Provinciale 12: «Siamo ai margini del parco dell'Adelasia - sottolinea - E questo è lo spettacolo». Cataste di legname, e, appena dentro il bosco o quel che ne resta, sentieri vistosamente allargati, zone ormai spoglie, ceppi di quelli che erano alberi maestosi. «Siamo in piena estate - dice - Eppure continuano a tagliare. Ma i germogli

che fine fanno? Cosa ricrescerà qui? Come si è potuto autorizzare tutto questo? Dov'è la Forestale?».

A rispondere è il vicecomandante provinciale del Corpo, Franco Bonchi. «Siamo al corrente dei tagli in corso in quella zona - spiega - Ma, da quest'anno, l'autorizzazione non spetta più a noi: ricevevamo una comunicazione da chi intendeva tagliare piante ad alto fusto, e rispondevamo con una nota contenente una serie di prescrizioni. Ora la competenza è passata agli uffici dell'Ispettorato agrario della Regione, che si ritrovano subissati di richieste». Dunque, prosegue il funzionario, «c'è da scoprire esboschi eseguiti in maniera scorretta quando ormai è troppo tardi. Preferisco partire dal presupposto che chi sbaglia lo fa senza dolo».

E gli abbattimenti di questi mesi? «La stagione per il taglio - risponde - va da ottobre a marzo, ma può essere prorogata davanti a richieste giustificate dal maltempo invernale. Tuttavia il taglio estivo impoverisce la ceppaia».

LA FORESTALE
Le autorizzazioni competono a un ispettorato regionale che fatica a effettuare i controlli

AL GIOVO E A QUILIANO

OPERAZIONI SOTTO INCHIESTA

SAVONA. Devastazione. È difficile usare altri termini di fronte alle due operazioni di esbosco selvaggio finite sotto l'occhio della Procura della Repubblica.

Entrambe sono venute alla luce in primavera. Una proviene da Pontinvrea: precisamente dal Giovo, dove sono stati tirati giù 21 ettari di bosco di rovere, carpino bianco ed altre latifoglie nei dintorni del Forte Bruciato.

La zona si raggiunge mediante una sottile strada asfaltata che stacca dalla Provinciale 542 e che il Comune ha deliberato di chiudere con catene impedendo l'asportazione del legname abbattuto. Il provvedimento è stato contestato in quanto, secondo l'appunto della Forestale, aggiunge «danno al danno» causando il soffocamento del sottobosco e aumentando i rischi d'incendio: tuttavia il Comune spiega di essere intervenuto a tutte-

la della sicurezza, in quanto la strada è stata gravemente danneggiata dai poderosi mezzi che vi sono transitati per raggiungere il sito.

L'altra "tabula rasa" s'è fatta alle Tagliate di Quiliano in epoca ancora da accertare: forse in autunno, forse in inverno. Sta di fatto che a renderla pubblica è stato Roberto "Bobo" Santi, vicepresidente del Cai Savona, che il 24 marzo scorso aveva scelto quella splendida zona per una pedalata in mountain-bike e si è ritrovato in un deserto.

La spettacolosa faggeta, destinazione prediletta di escursioni e scampagnate, trasformata in una spianata; sentieri storici della Resistenza che s'inerpicavano sottili fra i monti cancellati da enormi piste adatte al passaggio di colossali macchine a otto ruote; a terra ancora i segnali escursionistici fatti a pezzi.

Puro saccheggio.



Un intero bosco raso al suolo sulla collina di Quiliano, la primavera scorsa



Una fase dei lavori di disboscamento al Giovo

APERTO UN TAVOLO DI ESPERTI

SILVICOLTURA, REGOLE CHIARE

CALIZZANO. Regole chiare per normare, una volta per tutte, la silvicoltura e tutti gli aspetti legati all'economia del bosco. È l'obiettivo di Calizzano che, Comune capofila in Valbormida, già da qualche mese ha stretto la mano a Murialdo, Massimino e Osiglia, oltre che Pallare, Mallare e Bormida, in quanto aree con zone Sic di interesse comunitario. Inoltre, con Provincia e Regione ha dato vita al primo tavolo permanente per affrontare le questioni legate al bosco e scrivere il primo regolamento di settore. I primi appunti sono partiti alla volta della Regione la settimana scorsa in modo che, questo mese, il tavolo possa riunirsi per tornare operativo dopo le ferie.

«L'obiettivo - spiega il primo cittadino di Calizzano Pierangelo Olivieri - è mettere insieme l'interesse economico, la silvicoltura con la tutela del territorio e anche il turismo.

Dato che le zone Sic sono di competenza provinciale, stiamo concordando con l'assessore Revetria, la Forestale e gli altri Enti le nuove regole e i piani di gestione che serviranno per consentire agli operatori di lavorare rispettando il territorio che per noi è un patrimonio da tutelare. Il nostro tavolo è aperto e serve per far emergere le necessità della Valbormida per arrivare ad avere regole chiare». L'esigenza di riunire un tavolo era nata a novembre 2013 quando, più di 150 boscaioli e proprietari terrieri, da tutta la provincia avevano partecipato a un primo incontro promosso a Calizzano per chiedere una modifica alla delibera della giunta regionale numero 126 del 2007 che vietava il taglio degli alberi con strumenti a motore da febbraio a luglio. Lo stop valeva nei siti Sic di interesse comunitario, l'80% del territorio in valle, ed è dettato dal periodo della nidificazione.

DISAGI DOMANI E GIOVEDÌ

Lavori sul tetto di Palazzo Sisto: strade chiuse

SAVONA. Domani, mercoledì 3 settembre, e dopodomani, il centro cittadino di Savona sarà transennato a seguito dei lavori di ristrutturazione al tetto di palazzo Sisto, sede del Comune. Verrà interrotto il traffico in parte di via Manzoni, tra via Verzellino e piazza Sisto IV. I mezzi potranno invece transitare in entrambe le direzioni tra via Paleocapa e via Santa Maria Maggiore.

L'area di cantiere interesserà circa 120 metri quadri, appunto tra via Verzellino e piazza Sisto, e qui domani verrà assemblata la parte finale della gru utile a raggiungere il tetto, per poi issarla e montarla su una base che poggerà nel cavedio interno. Il marciapiede lato Duomo verrà transennato e risulterà percorribile.

Sarà calpestabile anche il marciapiede lato Comune, ma solo nel tratto tra via Verzellino e l'entrata degli uffici dell'anagrafe, unico punto di accesso per i cittadini che utilizzano la carrozzeria. Il costo dei lavori ammonta a circa 400 mila euro; la ditta che li eseguirà è la Edilvetta, che si avvarrà della collaborazione della Fissolo Gru di Cuneo. Da venerdì la situazione dovrebbe normalizzarsi.

SULLA LINEA 5

Sull'autobus con il coltello: denunciato

SAVONA. Era salito sull'autobus con un coltello che aveva una lama di 35 centimetri tenuto nei pantaloni. È stato denunciato dagli agenti della polizia municipale che erano saliti in autobus per una serie di controlli legati alla sicurezza di passeggeri e autisti.

Sono stati attenti di preoccupazione, ieri nella tarda mattinata, quelli vissuti sul bus della linea 5 della Tpl che collega il centro città con il quartiere della Villetta e l'ospedale.

I vigili hanno bloccato un ventenne di origini marocchine che viaggiava sul mezzo pubblico armato di coltello. Il giovane era in evidente stato di ebbrezza con gli abiti, i pantaloni e la maglietta, sporchi di sangue.

Le sue condizioni non erano passate inosservate suscitando il panico soprattutto tra i passeggeri più anziani. Sono stati i passeggeri più anziani a chiedere l'intervento della polizia municipale che salita a bordo ha individuato il marocchino che portava con sé una lama lunga circa 35 centimetri. Gli agenti lo hanno fermato e denunciato alla Procura per possesso ingiustificato di arma da taglio. L'uomo aveva una ferita alla mano.

LO SDEGNO DEL QUARTIERE DI VILLAPIANA

TOMMASO DOTTA

Vandali senza pietà si accaniscono contro l'alberello dedicato a Marina

Scorticata, nella notte, la pianta che ricorda la Barlacchi, campionessa del volontariato

SAVONA. I vandali di Villapiana non si fermano nemmeno davanti al ricordo di una concittadina. L'alberello in memoria di Marina Barlacchi, che era stato piantumato pochi mesi fa nei giardini del chinotto di via Verdi a Savona, è stato scorticato e la targhetta apposta al suo tronco gettata in terra.

Marina è mancata quest'anno ed era amata da tutti nel quartiere, per il suo instancabile lavoro nell'ambiente del volontariato e dell'associazionismo. Per questo la bravata dei vandali ferisce doppiamente la comunità dei savonesi, oltre che gli attivisti dell'associazione "Voglia di vivere" di cui Marina faceva parte. Sul fusto danneggiato della pianta è già comparso un cartello scritto a mano che chiede "giustizia" e fa ap-

pello direttamente ai "vigilacci autori del gesto", chiedendo loro di uscire allo scoperto.

L'alberello sarà, purtroppo, difficilmente recuperabile a seguito dei danni subiti. Bisognerebbe estrarlo e potarne buona parte delle radici e della piccola chioma. Lo ha detto Danilo Pollero, agronomo e consulente di Ata. Ma una soluzione verrà trovata lo stesso: se non fosse possibile recuperarlo, l'albero sarà completamente sostituito. «È un gesto ignobile e di profonda stupidità che, purtroppo, si inserisce in un contesto consueto nella nostra città - ha commentato Franco Lirosi, assessore ai Lavori pubblici e abitante del quartiere -. Ogni anno l'amministrazione comunale spende dai 100 mila ai 150 mila euro per ripristinare ogni sorta di manufatti presi di mira da ignoti: staccionate, giochi, fontanelle, siste-



L'albero scorticato dai vandali

mi di irrigazione, gabinetti pubblici, lampadine, pali e quant'altro. Personalmente sono fermamente convinto della necessità di continuare a sostenere civismo, educazione e rispetto per la cosa pubblica. Ho già avvertito l'Ata e l'agronomo si è immediatamente recato a visionare i danni. Si spera di salvare l'albero e, in caso diverso, verrà senz'altro sostituito. Ripeto, è un gesto idiota e ignobile, ma la risposta della città deve essere ferma e costante nel tempo».

Quello all'alberello in memoria di Marina Barlacchi è solo l'ultimo di una serie di episodi di vandalismo che hanno tenuto sotto ostaggio i quartieri di Villapiana e Lavagnola negli ultimi mesi. Sono ingenti anche i danni al campo di pallavolo dei giardini di via Bruzzone e a quello di basket nel parco urbano delle Trincee.